

A.M. ARTOLA – J.M. SÁNCHEZ CARO, *Biblia y Palabra de Dios* (Introducción al Estudio de la Biblia – IEB 2), 2ª ed. revisada y actualizada, Verbo Divino Editorial, Estella (Navarra) 2020, p. 588, cm 24, € 34,00, ISBN 978-84-9073-648-7.

L'Associazione Biblica Spagnola (ABE) a cavallo degli anni '90 pubblicò una serie di manuali di introduzione allo studio della Bibbia (fino al completamento della serie nel 2003), che poi vennero tradotti in varie lingue (l'edizione italiana è stata curata da Paideia); essi hanno reso un valido servizio non soltanto agli studenti, ma anche ai docenti di scienze bibliche. Nel desiderio di mantenere viva questa collana, che ovviamente richiede di essere rivista, aggiornata e attualizzata, nel 2013 l'Associazione ha dato l'avvio a una sua edizione rinnovata, con la pubblicazione del primo volume *La Biblia en su entorno* (dedicato alla geografia e all'archeologia, alla storia d'Israele, alle istituzioni, e alle tradizioni testuali della Bibbia). Ora il volume che recensiamo, il secondo della Collana, è curato dagli stessi autori della prima edizione apparsa nel 1989 (che a sua volta ebbe quattro edizioni in spagnolo; la prima venne tradotta in italiano nel 1994). In questi ultimi trent'anni ovviamente tanti studi hanno portato avanti la ricerca, oltre al fatto che sono stati pubblicati rilevanti documenti del magistero, basti pensare ad esempio ai testi della Pontificia Commissione Biblica del 1993 (sull'interpretazione della Bibbia nella Chiesa), del 2001 (*Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*), e del 2014 (sull'ispirazione e la verità biblica), oltre che l'Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini* del 2010.

L'introduzione (17-32) riprende sostanzialmente quella dell'edizione precedente, integrando la menzione di questi documenti magisteriali; in particolare gli autori indicano l'apporto del documento del 2014 sull'ispirazione e la verità biblica come programma di lavoro per le prossime generazioni di biblisti (23). Quando poi ci si chiede quale debba essere il principio unificatore tra l'istanza storica e quella teologica, tra il divino e l'umano, che deve caratterizzare anche un'introduzione generale alla sacra Scrittura, giustamente si fa riferimento all'analogia dell'incarnazione, come affermato dalla *Dei Verbum* 13 (24). Dal momento che questo secondo volume della collana presuppone il primo, che è di tipo storico, esso si concentra specialmente sull'aspetto teologico-dogmatico (canone, ispirazione, la verità della Scrittura, l'ermeneutica, e la Bibbia nella vita della Chiesa).

La differenza più evidente rispetto all'edizione precedente è costituita dalla riorganizzazione del contenuto, che ora risulta raggruppato in sole tre parti, canone, ispirazione ed ermeneutica, mentre quella che nella passata edizione era la prima di quattro parti, dedicata a «Bibbia come Parola di Dio», è ora spostata come integrazione alla fine della parte sull'ispirazione, quale più diretta conseguenza di quest'ultima. Si potrebbe discutere sulla successione dei tre grandi temi: qui quello del canone precede quello dell'ispirazione, mentre altri manuali di introduzione generale alla Scrittura li invertono (cf. ad es. quello di V. Manucci – L. Mazzinghi); a rigore di termini è vero che è il fenomeno «canone» a «creare» la Bibbia, cioè l'oggetto dello studio, ma forse a livello didattico può risultare più chiaro partire dal concetto di Parola di Dio ispirata per comprendere poi lo stabilirsi del canone.

Dunque la prima parte sul canone, ad opera di Sanchez Caro (35-138), affronta gli argomenti classici (cc. I-III: il canone biblico, la sua formazione e la riflessione teologica), premettendo però un nuovo paragrafo, intitolato «Le ipotesi tradizionali sull'origine della Bibbia ebraica e dell'Antico Testamento» (64-66). Tale premessa è significativa per cogliere un lieve ma chiaro spostamento di prospettiva che riguarda il libro in generale, e che può rintracciarsi specialmente nelle parti in cui esso viene rimaneggiato: potremmo definirlo un approccio «meno apologetico», e più aperto verso punti di vista diversi da quelli classici dell'impostazione di stampo cattolico. Un'altra novità, che rispecchia l'intento didattico del manuale, è l'ultima sezione della prima parte, chiamata «attività», con un suggerimento per gli studenti per fare un'esercitazione con l'ausilio del loro docente sul tema del canone (138); analogamente tale indicazione è fornita alla fine della seconda parte sull'ispirazione (315-316), mentre è assente alla fine della terza, sull'ermeneutica, dove si rimanda soltanto alla bibliografia specifica (462).

La seconda parte, curata da Artola, è dunque quella dedicata al più teologico degli argomenti, quello dell'ispirazione (137-316). Da segnalare l'aggiunta di un approfondimento (172-176) quando si arriva a trattare il fondamentale apporto che venne dalla *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, in particolare sulla recezione di questa Costituzione dogmatica nel post-concilio, soprattutto alla luce nell'Esortazione postsinodale *Verbum Domini* del 2010 (cf. VD 19) e del documento della Pontificia Commissione Biblica del 2014. Questa riflessione di carattere più speculativo continua poi nel capitolo su «la natura dell'ispirazione», che risente di un incisivo rimaneggiamento, dedicato in gran parte a commentare la fondamentale affermazione di DV 11, quella che parla dell'autore divino e dell'autore umano (179-218). Degni di nota sono la presentazione e i commenti a recenti proposte anche di autori non cattolici su come intendere il concetto di ispirazione della Scrittura (237-246).

Pure i capitoli dedicati al cruciale tema della verità della Scrittura sono stati in ampie parti completamente riscritti, dando anche qui molto più spazio al testo della *Dei Verbum*, grazie alla quale si è potuta superare l'impasse in cui si era finiti con l'insistere sul concetto di «inerranza» del testo biblico.

La parte dedicata all'ermeneutica biblica e alla metodologia esegetica, a cura di Sánchez Caro (317-533), si è mantenuta sostanzialmente la stessa della precedente edizione, integrando però le più recenti proposte della ricerca e la posizione del magistero. Quindi si trova una buona sintesi della storia dell'interpretazione e una rassegna dei metodi e degli approcci esegetici, soprattutto alla luce del Documento della Pontificia Commissione Biblica del 1993.

Il capitolo XV, che chiude il volume, è dedicato alla Bibbia in Spagna e nell'America ispanica, con la storia delle traduzioni in quelle aree geografiche e linguistiche (non c'era nell'edizione precedente, e se si dovesse procedere a una traduzione del presente manuale in altre lingue, ovviamente bisognerebbe ometterlo, oppure rifarlo completamente per adattarlo ai diversi destinatari).

In generale nella presente edizione è più evidente l'apertura ecumenica, per cui nel capitolo riguardante l'ispirazione si presentano i recenti apporti dalla teologia protestante; così riguardo al canone si dà conto delle riflessioni che si fan-

no in campo protestante e ortodosso. Lo spirito ecumenico si osserva anche nel capitolo dedicato all'ermeneutica, dove si presentano le varie teorie applicate alla Bibbia, dando spazio alla prospettiva ortodossa che coltiva in particolare la lettura nello Spirito come principio ermeneutico fondamentale.

Un appunto generale, che riguarda non solo questo libro, ma tutta la collana, è il formato: un altro formato, con un carattere leggermente ridotto, e una impaginazione più razionale, avrebbe certamente prodotto un libro più agile e maneggevole. Volendo poi indicare alcuni elementi di cui si avverte la mancanza (ma anche questo riguarda le caratteristiche di tutta la collana): un indice degli autori, un indice analitico, e magari anche un indice biblico; inoltre il libro poteva essere arricchito con una selezione di link a siti biblici che ormai si trovano abbondanti in rete.

La bibliografia è abbondante, e soprattutto non limitata alla lingua spagnola (rispetto al I volume della collana si è scelto di inserire le note a piè pagina al testo che, anche se limitate di numero, permettono di indicare il riferimento alle fonti e a altre opinioni di studiosi).

Complessivamente possiamo ritenere ampiamente raggiunto lo scopo che si proponeva tale riedizione aggiornata di un volume che ha già avuto ampio successo nel passato: offrire un vademecum collaudato e ora aggiornato per i corsi universitari di Introduzione alla sacra Scrittura, ma anche un valido mezzo di aggiornamento per gli studiosi di questa disciplina.

Giuseppe Pulcinelli  
 Pontificia Università Lateranense  
 Piazza San Giovanni in Laterano, 4  
 00184 Roma  
 pinopul@tin.it

N. CALDUCH-BENAGES – G. SEIJAS DE LOS RÍOS-ZARZOSA (edd.), *Mujer, Biblia y Sociedad. Libro homenaje a Mercedes Navarro Puerto*, Editorial Verbo Divino, Estella (Navarra) 2021, p. 387, cm 23, € 30,00, ISBN 978-84-9073-713-2.

Pour ses 70 ans, Mercedes Navarro Puerto, bibliste espagnole bien connue dans son pays et ailleurs, a reçu un livre d'hommage en reconnaissance pour son travail de pionnière dans la lecture féministe des Saintes Écritures, car elle a promu avec la fougue et la passion d'une andalouse, mais aussi avec une réelle pédagogie, les orientations de cette nouvelle lecture. La renommée internationale lui vint du projet « La bible et les femmes » (*La Biblia y las mujeres*) qu'elle conçut, si je puis dire, avec trois autres biblistes, Irmtraud Fischer, Adriana Valerio et Mary-Ann Beavis. Dans sa bibliographie, située au début du volume (23-38), on ne compte pas moins de 180 articles et livres: commentaires sur des livres de l'AT/NT, essais sur des personnages et des thèmes bibliques, mais aussi réflexions sur la manière de faire de la recherche en féministe. Une production aussi prolifique méritait bien un hommage!